

SANTE MESSE UNITÀ PASTORALE
15 - 22 OTTOBRE 2017

Lunedì 16 ottobre	Ore 18.00 Santa Messa a Ronco in chiesa parrocchiale
Mercoledì 18 ottobre	Ore 18.00: Santa Messa a Canale in chiesa parrocchiale defunti famiglia Hueber e Ettore Grisotto d. Pietro ed Erminia Fabbris
Giovedì 19 ottobre	Ore 8.30: Santa Messa a Caoria Secondo intenzione offerente alla Madonna Ore 18.00: Santa Messa a Prade
Venerdì 20 ottobre	Ore 8.00: Santa Messa a Zortea
Sabato 21 ottobre	Ore 16.00: Santa Messa prefestiva in Casa di Riposo d. Rino, Matteo e Maria Ore 18.00: Santa Messa prefestiva a Gobbera Ore 20.00: Santa Messa prefestiva a Ronco d. Egidio Stefani e Colombo Noel – d. Paolina Valline (ann)
XXIX Domenica 22 ottobre	Ore 9.00: Santa Messa a Caoria d. Emilia Loss (ann)
XXIX Domenica 22 ottobre	Ore 10.30: Santa Messa a Zortea d. Antonino Zortea – d. Mario Zortea d. Alessandro ed Elio Romagna – defunti famiglia Loss d. Giovanni e Giacomina – d. Massimino
XXIX Domenica 22 ottobre	Ore 17.00: Santa Messa a Canal San Bovo d. Gioconda Corona – defunti Zortea e Valline – defunti fam. Bellot d. Gianmatteo e Vittorino Orsingher – defunti fam. Pietro Loss (Nero)

Unità Pastorale del Vanoi
canonica: piazza Pitaluga, 10 - 38050 Canal San Bovo (Tn)



ufficio parrocchiale: 0439719788
don Nicola (parroco): 3486714592

email: canalsanbovo@parrocchietn.it
web: www.decanatodiprimiero.it

XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO 15 ottobre 2017

Di nozze, invitati e... “amici”

(A cura di Alessandro Chiopris)

A volte, leggendo un testo evangelico, si ha l'impressione di dover attraversare una stanza mal illuminata, in cui si va avanti a tentoni... Un po' come nel vangelo di questa domenica, in cui Matteo riprende dal libro del profeta Isaia un tema a lui caro: *il banchetto del Messia*. Vediamo di dare maggior luce al testo.

Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Altri tempi! Oggi, coloro che si sposano non delegano certo ai genitori (ed eventuali futuri suoceri), la facoltà di organizzare le nozze. Si sa che Gesù tende a raccontarci queste bizzarre storielle – chiamate parabole – un po' fuori dal comune pensare e vivere dei tempi correnti. Rovesciando la prospettiva, potremmo dire: la festa di nozze, organizzata da questo uomo-re, in realtà porta in sé degli aspetti curiosi. ***Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze! Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero.*** Che uno, al massimo due, invitati non vogliano andare alla festa è abbastanza normale, ma che tutti si rifiutino, suona alquanto strano! Innanzitutto, le nozze di chi? Forse scoprire l'identità dello sposo ci aiuterebbe a capire meglio l'atteggiamento degli invitati. Purtroppo il vangelo sembra essere scarno di particolari. Però, se notiamo bene, è un crescendo di rifiuti. Prima non vogliono; poi non se ne curano; addirittura qualcuno si sente minacciato dall'invito e uccide i messaggeri. La reazione del sovrano è a dir poco sconvolgente: ***Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.*** Quella che doveva essere una festa, si è trasformata in una tragedia con tanto di massacro. Come spiegare questa forma di giustizia sommaria? L'evangelista Matteo rilegge la parabola di Gesù anche con un occhio rivolto alla storia d'Israele. Una quarantina di anni dopo il ritorno

del Figlio di Dio al cielo, Gerusalemme venne rasa al suolo dalle truppe romane, conseguenza dell'ennesima rivolta giudaica contro l'impero. La comunità a cui si rivolge l'evangelista è composta in prevalenza da cristiani provenienti dall'ebraismo la quale rilegge, in quegli eventi drammatici accaduti poco prima della stesura del vangelo, una sorte di conseguenza al rifiuto dimostrato dagli israeliti verso Gesù.

Quest'ultimo ricorre spesso al linguaggio tipico dei rabbini, quello della similitudine: **il regno dei cieli è simile...** Il protagonista è questo benedetto **regno**. Che cos'è **il regno dei cieli**? Difficile definirlo, in quanto Gesù ne parla, appunto, solo con similitudini. Non si può spiegare, ma si può coglierne – qua e là – qualche aspetto spendibile nella nostra quotidianità. È una festa organizzata da un re (Dio Padre) per le nozze di suo figlio (Gesù Cristo). Ci sono i criteri per dire che il “regno dei cieli” è anche una festa nuziale di una famiglia. Da questo si può dedurre esserci molti invitati (il popolo d'Israele), pasti abbondanti, musica ricercata, qualcosa di bello e indimenticabile. Eppure, tutto questo non attira! Anzi, gli invitati stessi non vogliono essere coinvolti nella festa. Queste persone rompono una relazione con colui che li chiama: perché? Per lo stesso motivo per cui sono stati coinvolti: la festa di nozze del figlio del re! Se fosse stata una festa privata, per pochi intimi, organizzata da quelli che nel racconto appaiono come gli **invitati**, sarebbe stato meglio! Finché si tratta di essere noi a dire cosa deve fare Dio, va bene. Se invece i ruoli si invertono, anche i rapporti si fanno più difficili... Notiamo: quando qualcuno ci invita ad una sua festa, subentra subito la sindrome del “tu mi dai ed io ti devo restituire”. Essere invitati, significa sentirsi in debito con colui che ci invita. Fuori metafora: è l'immagine che abbiamo di Dio. Lui – Dio Padre – ci invita alla festa di suo Figlio Gesù Cristo, e lo fa gratis. La prima reazione è di rifiuto, perché abbiamo paura di doverci sdebitare: “Chissà cosa vorrà!”. Praticamente applichiamo a Dio le nostre categorie mentali: quelle del “doppio fine”.

Poi disse ai suoi servi: La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re non si dà per vinto, persiste. Questa volta cambia destinatari e, da quel qualcuno con cui pensava di condividere un'amicizia, passa a chiamare tutti: buoni e cattivi. Una sorte di gran minestrone. Ricordiamoci che il regno riguarda il re e le nozze del figlio. Le caratteristiche umane degli invitati sono solo una conseguenza. In altre parole: la proposta della Chiesa è per tutti! Anche qui, però, qualcosa non va... Il re è un attento osservatore: *scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale? Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti.* Tra i presenti si nasconde un tipico “furbacchione”. Indossare l'abito nuziale o i vestiti di ogni giorno, non è la stessa cosa. Biblicamente parlando, l'abito in questione, indica la volontà degli invitati a cambiare modo di essere, a

convertirsi. S. Agostino insegna: “*La carità è la veste nuziale!*”. L'intruso si sente chiamare con un appellativo informale. Il termine greco è *hetaïre* (malamente tradotto con amico!): indica piuttosto un “socio in affari” o comunque una sorte di “amicizia a pagamento”, come nel caso delle *etère* (prostitute a servizio di uomini ricchi e potenti). Con buona pace di tutti coloro che, in tutti i tempi, entrano nella Chiesa e **cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo** (come scrive s. Paolo ai filippesi – 2,21). Lo stesso termine Gesù lo userà con il povero Giuda durante il loro ultimo incontro nel Getsemani! La normale conseguenza sono le **tenebre**, per dire una vita senza quella luce che ci permette di orientare il cammino e, nell'oscurità, **sarà pianto e stridore di denti**.

Chiamati ed **eletti** sono due termini molto diversi. Gesù mette in guardia tutti i cristiani dall'autocompiacimento. La chiamata iniziale aperta ai **molti** non è un meccanismo automatico di salvezza, ma una realtà quotidiana che, se non è presa seriamente, si riduce ai **pochi**.

AVVISI

ROSARIO TUTTI I GIORNI ALLE 17.00 IN CAPPELLA DI LOURDES ALL'ORATORIO DI CAORIA.

ROSARIO MISSIONARIO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ALLE 18.00 IN CHIESA A CANAL SAN BOVO (AL MERCOLEDÌ CI SARA' LA MESSA)

- **Venerdì 20 ottobre** alle 20.00 nella chiesa arcipretale di Pieve il Gruppo Missionario Decanale organizza la **Veglia Missionaria decanale**. tutti siete invitati.
- **Sabato 28 ottobre** inizia il cammino in preparazione al **Sacramento del Matrimonio**. Le coppie interessate possono ritirare il depliant nelle chiese o stamparlo dal sito del Decanato. Iscrizioni presso i parroci o in segreteria parrocchiale.

DAL 16 OTTOBRE RIPRENDERANNO GLI INCONTRI DI CATECHESI SECONDO L'ORARIO CHE VERRÀ COMUNICATO A CIASCUN GRUPPO.

**DOMENICA 22 OTTOBRE
FESTA DI INZIO CATECHESI SUL PIAZZALE
DELL'ORATORIO DI CANAL SAN BOVO DALLE 14.30
SI CONCLUDERÀ CON LA MESSA ALLE 17.00**